

[248] LIBRO VENTESIMOQUARTO (in realtà libro 34)

Già sino dal 1749 i reverendi padri dell'Annunciata avevano ottenuto dal Comune di Lonato (vedi addietro. p. 246) un sussidio per fabbricare il coro ed il presbitero della bella chiesa, ed avevano pure forti elargizioni da molti divoti per cui in pochi anni innalzavano tutta la stessa chiesa, fabbricavano la navata laterale, colla cappella distinta per la Immacolata Concezione, indi compivano la sua facciata. Ed alle elemosine dei buoni Lonatesi si aggiungevano quelle del generoso monsignor vescovo di Brescia l'eminentissimo cardinale Angelo Maria Quirini il quale estendeva la sua generosità anche fuori della sua diocesi. Qui trascrivo la iscrizione che sta sopra la porta di questa chiesa ora rovinata e guasta, e che dal signor Comune di Lonato, che ora per la nuova legge se l'ha appropriata e la venderebbe anche per demolirla. Ecco il carattere di quelli che reggono il povero paese di Lonato!!!

D. O. M.
HUIUS. TEMPLI. FACIES
PIE. A. BENEFACITORIBUS. COLLATO. STIPE
PRAECIPUE. AB. EMINENTISSIMO. AC.
REMO. D. D. S. R. E. P. CARDINALI
ANGELO MARIA QUIRINI
ARCHIEPISCOPO. EPISCOPO. BRIXIAE
ERECTA
ANNO. VULGARIS. AERAE. MDCCLIV

Come ho già accennato, si era già attivata la fontana delle Case frazione del Borgo Clio. Ho pure riferito come si avesse stabilito di fare uno scavo in Cittadella nella casa che era di proprietà del cappellano del beneficio Fornera, e come poi si avesse eseguito il progetto di fare uno scavo lungo la Strada Nuova, col quale si aveva l'acqua, ma in scarsa quantità, e per alcuni mesi anche mancava. Gli abitanti di quella contrada interessavano il Comune perché si facessero nuove fitture come di altre scavazioni di abbassamento di fondo, ed offrivano al Comune il soccorso di Scudi 150. Presentavano l'istanza nell'occasione del Consiglio del 29 Xmbre 1754, e veniva accolta, e si fissava che le operazioni di scavazioni fossero tosto incominciate e dovessero essere finite entro il 1755¹¹⁰⁰. È da notarsi però che in oggetto così importante pel pubblico vantaggio, in questo Consiglio erano 49 i consiglieri, quattro testardi vi furono contrarii!!! Sempre inteso il Comune alla pulitezza delle strade e dell'interno del paese, nella seduta consigliere del 9 marzo 1755 ordinava che fossero otturati tutti i fori dei lavandini che mettevano in strade pubbliche¹¹⁰¹. Ma questa disposizione

¹¹⁰⁰ Libro *Provvisoni* suddetto. pp. 86 e 86 t.

¹¹⁰¹ *Idem*, p. 98 t.

si osservava per poco tempo perché io ricordo che sino dopo il 1822 continuava questo abuso e abbisognarono per estirparlo, severe disposizioni.

[249] Il signor dottor Tommaso Tommasi zelantissimo deputato alla fabbrica della chiesa, donava spontaneamente un lungo tratto della sua casa, dal suo interno lungo la fabbrica, cioè dal confine colla casa parrocchiale sino alla strada della facciata: restringeva così le sue stanze ed il suo cortile. Non domandava verun compenso. Il Comune, grato a questo dono, donava al medesimo quell'andito o viottolo che stava a mattina della sua casa, tra questa cioè e la Parrocchiale, nel quale si era progettato di lasciarvi il passaggio per la chiesa. Questo passaggio si giudicava molto sconveniente; per cui il Comune permetteva al signor dottor Tommasi di unire la sua casa con parte di questo passaggio, e gli concedeva anche di fabbricarvi in esso la tribuna onde ascoltare la Messa e vedere tutte le sacre funzioni. Tutto ciò in attestato di vera benemerenza, come si trova diffusamente nella parte consigliare 28 aprile 1755¹¹⁰². Nel giorno 31 maggio 1755 il Comune stanziava scudi duemila per la erezione in pietra della facciata della chiesa. E nella stessa occasione il Consiglio determinava che essendo la chiesa ufficiabile nella metà superiore, si facessero costruire i banchi di pecchia ai quali, molti anni dopo si sostituivano gli attuali di noce¹¹⁰³. Il Comune avea destinato di innalzare un grandioso altare nella grande cappella a mezzogiorno dedicata a San Teodoro e fare nel medesimo il sacello per le molte reliquie e per quella della Santissima Croce, e ne aveva già destinato il disegno, ma la cappella non era per anche compita, e avrebbe dovuto passare molto tempo prima di mettere in attività tale progetto. La Scuola del Santissimo Sacramento della Parrocchiale voleva innalzare nella grande cappella a tramontana, di prospetto a quella dove il Comune aveva destinato erigere in proprio un altare di eguale disegno e di eguali marmi di quello del Comune. Domandava quindi un sussidio al Comune. E nella seduta del Consiglio 20 Xembre 1755 si donava alla detta Scuola tutto il ricavato degli incanti delle foglie dei boschi comunali dell'anno 1756¹¹⁰⁴. Provvedeva poi il Comune due piviali di tela d'oro pei Vespri, e ciò dietro quanto si stabiliva nel giorno 9 Xembre 1755. Convien credere di qualità molto scadente, perché io che sempre da ragazzo era in chiesa non li ho mai veduti¹¹⁰⁵. Come poi nel Consiglio 29 Xembre dello stesso anno si donavano 20 Scudi agli abitanti della contrada di San Cipriano per compimento del restauro della loro chiesetta¹¹⁰⁶.

Incominciava il Comune l'anno 1756 col fare un voto annuale, che io ricordo continuato ed abbandonato nel 1811. Ho già accennato come il dottor Barichelli mandasse da Lecce ov'egli esercitava la medicina il gran quadro o pala dei santi Oronzio ed Irene protettori contro le tempeste ed i fulmini, ed ho detto anche delle solennità fatte la prima volta, quando furono poste in venerazione le immagini di questi due santi. Il Comune non mai dimentico di avere la protezione dei santi in tutte le emergenze, nel Consiglio del 1° gennaio 1756 auspicava pei suoi protettori

¹¹⁰² *Idem*, p. 101 t.

¹¹⁰³ *Idem*, p. 105 t.

¹¹⁰⁴ *Idem*, pp. 113 e 113 t.

¹¹⁰⁵ *Idem*, p. 116.

¹¹⁰⁶ *Idem*, p. 119.

contro la tempesta ed i fulmini i santi Oronzio ed Irene, e destinava che in ogni anno si andasse in processione a cantare la Messa solenne a questi santi una volta al mese in giorno di domenica non impedita nei mesi di maggio, giugno, luglio, agosto e settembre; e ciò fosse a spese del Comune¹¹⁰⁷. Col ricavo poi dei colonelli del Venzago si faceva rimettere ed innalzare il campanile della chiesa di Castelvenzago; e nel giorno 27 giugno 1756 il Comune determinava che si finisse pure in pietra tutta la parte esterna della casa del dottor Tommasi compresa nel disegno della facciata¹¹⁰⁸.

Nello spazio ora occupato dalla cappellina, che venne eretta varii anni dopo, stava la casa del signor dottor Girolamo Pedrini allora affittata a Paolo Varena. A questa casa allora era attiguo l'antico cimitero (che io ricordo già abbandonato), ed era già stata acquistata dal Comune. Si pensava fino d'allora di comprendere in quello spazio il nuovo ospizio per i predicatori, e la casa per uno dei romiti della parrocchia. Nella seduta del Consiglio 5 7mbre 1756 si determinava il compimento della facciata della chiesa in pietra comprendendo il piccolo spazio del cimitero e parte della casa Pedrini per accompagnarla con quella del signor dottor Tommasi¹¹⁰⁹. Si rileva dal libro *Provvisioni*, ora sempre accennato, come nella Tesoreria dello spedale esistesse una somma depositata a favore del Comune di Lonato specialmente per la fabbrica della sua chiesa. Non consta da chi sia stata depositata: solamente dal libro *Provvisioni* si sa che quella somma che ora accenno è stata consegnata in quella Tesoreria in due riprese: la prima nel 1714 e la seconda nel 1719. Nella seduta consigliere 20 maggio 1759 si stabiliva di levare quel deposito per consegnarlo al cassiere della fabbrica. Questo denaro era 33 Doppie d'oro di Spagna, tredici Doppie d'oro d'Italia, 4 cucchiari d'argento, 144 Filippi d'oro, 144 Ducati vecchi e ½. Si ritiravano e si passavano al cassiere della fabbrica¹¹¹⁰.

[250] Sempre inteso il Comune all'onore della chiesa e zelante per quanto si riferiva al culto del Signore, non dimenticava il mantenimento di tutte le chiese del paese: quindi nella riunione del Consiglio 26 7mbre 1759 ordinava il restauro del coperto dell'antichissima chiesa di San Pantaleone¹¹¹¹ e nel giorno 10 maggio 1760 applicava il provento degli affitti di tutta la Fossa Regia dal Chiavicone al Trivellino alla fabbrica della Parrocchiale¹¹¹² (quando il mio avo Giacomo acquistava la allora mia brutta casaccia, questa era occupata da Giovanni Battista di Giuseppe Cherubino). Il Comune da molto tempo aveva attivato l'uso che dal ricavo di tutti i suoi incanti di legna, foglie dei suoi boschi, affitti di possessioni ecc. ecc. si pagassero dippiù due soldi per ogni lira dagli acquirenti a beneficio della fabbrica e mantenimento della chiesa. Non si conosce il motivo pel quale il Senato veneto proibisse al Comune di esigere questo provento. Nel Consiglio perciò del 14 Xmbre 1760 insisteva perché anche col mezzo del provveditore veneto Girolamo Castelli si ottenesse da Sua Serenità la riattivazione di questo

¹¹⁰⁷ *Idem*, p. 123 t.

¹¹⁰⁸ *Idem*, p. 136 t.

¹¹⁰⁹ *Idem*, p. 141.

¹¹¹⁰ *Idem*, p. 226.

¹¹¹¹ *Idem*, p. 233.

¹¹¹² *Idem*, p. 258.

provento, e si mandava al medesimo la parte consigliare coll'istanza del giorno 14 Xmbre 1760, la quale otteneva esito favorevole¹¹¹³. Si era rotto il campanone. Nel giorno 20 9mbre 1763 il Consiglio stabiliva la rifusione del medesimo che doveva essere eseguita in Lonato. Mediante asta che si pubblicava pel giorno 21 del successivo Xmbre concorrevano alla medesima Carlo Franzoni di Mantova, Giuseppe Soletti di Brescia, Giovanni Battista Bagatta di Desenzano, Domenico Crespi di Crema. L'asta aveva luogo in questo giorno e toccava a Domenico Crespi di Crema. Io ricordo di aver veduto i rimasugli del forno fusorio. Questo era stato piantato nella casa del provveditore veneto in una stalla dietro l'antiche prigioni, che erano sotto le stanze terrene dell'ex ufficio del commissario distrettuale.

Nel giorno 31 Xmbre si riuniva il Consiglio e stabiliva anche di far eseguire un nuovo orologio, e nell'approvare il contratto per 250 Zecchini faceva pure col Crespi un contratto per l'orologio, il quale è il presente costruito in tre divisioni o partite che batte ore e quarti¹¹¹⁴. Il campanone fu benedetto dall'abate di Castiglione delle Stiviere. Negli anni 1761, 1762, 1763 avveniva una forte carestia: il Comune sempre inteso al vantaggio dei poveri Lonatesi riuniva il Consiglio nel giorno 25 marzo 1764 e stabiliva di acquistare grano da essere dispensato, ed autorizzava i consoli a procurare denaro a mutuo anche alla veneziana da essere impiegato a quest'uopo¹¹¹⁵. Non consta poi dai libri *Provvisioni* del Comune perché il Governo veneto ordinasse armare la Rocca, e ristaurare le mura di Lonato. Mandava il tenente Contarini con cannoni da collocarsi sul castello: non si conosce se avesse truppa. L'armatura della Rocca ed i ristauri alle mura ed ai torrioni si facevano a spese del Comune, perché nel giorno 25 marzo 1764 si approvavano dal Consiglio tutte queste spese. Dimorava, ma non si sa per quanto tempo il predetto tenente Contarini nel convento dei frati, col suo seguito di cavalli, e nel giorno 8 del successivo aprile il Comune donava al convento Lire 84 a compenso delle spese incontrate¹¹¹⁶. Un disgustoso avvenimento toccava al Comune nel giorno 22 febbraio 1767. Essendo stato arrestato, non si dice se per ordine del podestà o provveditore o dei consoli certo Sebastiano Agosti detto *Bedetà* di Sedena, ubriaco venne condotto nel Palazzo Comunale e rinchiuso per qualche ora nella sala grande intanto che si trattava in qual prigione si dovea condurre. Questo villano birbone tagliò per traverso la pala grande. Si condusse subito in prigione. I balordi birri perché non gli levarono il coltello non appena arrestato? Nel 23 del successivo aprile il Consiglio poi stabiliva il restauro di questa pala (ancora nota 1116).

Giustamente rimproverato in pien Senato il Governo veneto dall'imperatore Giuseppe II della sua vera negligenza e non curanza delle sue pubbliche strade, particolarmente delle postali, questo determinava di rinnovare debitamente tutto il suo stradale da Venezia sino ai confini della Repubblica collo Stato di Milano, cioè sino alla strada già compiuta dallo stesso imperatore, proseguendo la medesima secondo le dimensioni e norme della stessa. Caricava poi tutti i comuni

¹¹¹³ *Idem*, pp. 271 e 271 t.

¹¹¹⁴ *Idem*, pp. 335, 335 t, 341, 343 e 343 t.

¹¹¹⁵ *Idem*, pp. 361 e 361 t.

¹¹¹⁶ *Idem*, p. 414.

delle città e paesi pei quali passava la detta strada postale della selciatura a ciottoli, ed oltre a questa spesa del suo mantenimento. Il Comune di Lonato doveva assumersi questa spesa, e nella seduta del giorno 11 maggio 1767 ordinava il pagamento della selciatura con Lire 440¹¹¹⁷. E perché da qualche tempo erano negligenti i consiglieri comunali ad intervenire al Consiglio, veniva stabilito nella seduta del 2 gennaio 1768 di donare ai soli consiglieri diligenti quattro libbre di cera in candela pel giorno dei morti¹¹¹⁸. Pretendevano alcuni che il privilegio dell'indulto Quaresimale pel paese non fosse valevole; il Comune mandava supplica al vescovo domandando la sua validità¹¹¹⁹ che veniva confermata dietro domanda del 20 marzo 1768. Come nella seduta del 30 aprile 1768 si stabiliva la elezione del Monte di Pietà. Non si determinava il capitale da impiegarsi per la sua istituzione, né si parlava dei capitoli (ancora nota 1118).

[251] Mancava di vita il molto reverendo curato don Carlo Andrea Greco tanto benemerito al paese di Lonato, quanto benemerito alla fabbrica della chiesa, al quale si deve la fabbrica del bel cimitero vicino alla cappella del Santissimo ed il compimento in pietra della facciata della medesima chiesa; mancava di vita il giorno... 1768. A questo dal Comune si sostituiva il molto reverendo don Girolamo Sembinelli che io ricordo aver conosciuto, e che andava in piazza colla fu mia povera e cara zia Ottavia a vedere il suo funerale, quando sulla sera si portava in chiesa. Nel 1° agosto 1768 veniva dal Comune proposto a monsignor vescovo per curato (ancora nota 1119). Alcuni giovani studiosi che assai progredivano nelle scuole ginnasiali cotanto sostenute dal Comune desideravano erigere un piccolo teatro pel loro esercizio nello studio, e per loro istruzione. Col consentimento dei loro genitori domandavano al Comune di poter avere a loro disposizione la casa di ragione comunale detta l'appartamento Averoldi in contrada di San Giuseppe a sera della chiesa, che io ricordo già abitata dal fu Giovanni Papa *quondam* Paolo servo o bidello del Comune, e che ora fa parte del collegio e scuole canossiane. I genitori di questi studenti si assumevano la spesa della fabbricazione e manutenzione di questo teatro, senza alcun carico del Comune, salvo al Comune il diritto di proprietà. Nella seduta 4 febbraio 1770 il Consiglio annuiva alla domanda¹¹²⁰. Non consta che questo teatro sia mai stato attivato. Gli abitanti di Sedena avevano già ottenuto dal Comune, come ho già accennato, col consenso del vescovo e del veneto Governo di fabbricarsi la propria chiesetta, che piantavano nel fondo del dottor Pietro Gallina che generosamente donava, e che il Comune accettava in sua proprietà. Il predetto dottor Gallina pretendeva aver diritti sulla medesima chiesa: usurpava le chiavi di questa né le voleva cedere che dietro domanda nelle occorrenze. Gli abitanti di Sedena ricorrevano al Comune. Quindi nel Consiglio 20 gennaio 1769 si autorizzavano i consoli a stare in giudizio col suddetto dottor Pietro Gallina¹¹²¹.

Per la mancanza già accennata del molto reverendo curato don Carlo Andrea Greco non si aveva mai pensato a sostituire dal Comune un sorvegliante pari in

¹¹¹⁷ *Idem*, p. 414 t.

¹¹¹⁸ *Idem*, pp. 439, 440 7, 441, e 441 t.

¹¹¹⁹ *Idem*, p. 450 t.

¹¹²⁰ Libro *Provvisoni* dal 1769 al 1788, p. 26 t.

¹¹²¹ *Idem*, p. 26.

attività e zelo alla fabbrica della chiesa; perché alla attività del medesimo era stata compiuta la facciata in pietra, il bel cimitero, e molto dell'interno della medesima; era stato incominciato l'altare del Comune per le reliquie e per la Santissima Croce dall'artista Teodoro di Mori con marmi eguali a quello già compiuto del Santissimo Sacramento per opera della scuola. Questi accampava pretesti per non compirlo. Il Comune nella sua seduta consigliere del 20 febbraio 1771 nominava due altri deputati alla fabbrica della chiesa i signori Giacomo Cerutti e Bartolomeo Pizzocolo ed a mezzo di questi intimava ai Benedetti di dover terminare l'altare, e nel caso che non avesse voluto ultimarlo faceva un contratto coll'artista Puttini di Verona per eseguirlo a tutto danno e spese del Benedetti¹¹²². Ov'era il Monte di Pietà, che dopo il 1830 si è trasportato dietro il Palazzo Comunale vi era la Scuola del Rosario. Nella seduta del 20 gennaio 1772 si determinava di levare questa Scuola (non ho trovato ove dopo si trasportasse) per mettervi il Monte dei Pegni, il quale, come dissi, si levava nel 1830, per impiegare questa stanza per collocarvi tutti i pezzi dorati ed i candelabri della nuova macchina del Triduo, che si eseguiva nel 1828¹¹²³.

Si ordinava poi dal Consiglio di fabbricare un muro a tramontana della torre sui fondamenti del vecchio muro della Cittadella il 19 luglio 1772 per farvi la scala per salire sulla medesima ed il casino che doveva servire per la pubblica pesa, che poi vi si trasformò nel 18...¹¹²⁴. Nominati poi i due deputati alla fabbrica signori Cerutti e Pizzocolo si nominava anche il cassiere delle elemosine, e di quanto versava il Comune¹¹²⁵ e questi era il signor Giovanni Battista Pagani, che io ho conosciuto. Ciò era nel giorno 3 agosto 1772. E nel giorno 17 dello stesso mese il Comune donava alla chiesa di San Cipriano Scudi 10 pel restauro del suo altare¹¹²⁶.

Al compimento della chiesa mancava la cupola, il Comune desiderava innalzarla per il compimento della grand'opera. Prima di proporla al Consiglio, voleva assicurarsi della solidità delle quattro grandi arcate che formavano la grande crociera della chiesa, e perciò incaricava maestro Antonio Inganni, che era il capo maestro dei muratori della fabbrica, di esaminare la solidità delle arcate, la loro sicurezza, la forza delle chiavi, la solidità e sicurezza delle quattro spalle. E questi dopo aver fatto un minuto di coscienzioso esame, assicurava il Comune, cioè i consoli ed i deputati alla fabbrica che si poteva incominciare, proseguire, e compire la grand'opera. Il Comune quindi nella seduta 16 7mbre 1772 radunava il Consiglio e ad unanimità si decideva la sua esecuzione. Si ordinava il taglio di 20 roveri dei più alti dei boschi comunali, si faceva raccomandare dal pulpito le elemosine di piante dai privati delle più alte di pioppo per fare le antenne; si pregavano di concorrere con carri alla condotta dei mattoni dalla fornace di Venzago come della calce e della sabbia. E tutto questo materiale di legnami, mattoni, calce, e sabbia si depositava sulla piazza; e la calce parte si innacquava

¹¹²² *Idem*, p. 46 t.

¹¹²³ *Idem*, p. 46 t.

¹¹²⁴ *Idem*, p. 54 t.

¹¹²⁵ *Idem*, pp. 57 e 58 t.

¹¹²⁶ *Idem*, p. 58.

nelle stanze terrene della casa del provveditore e parte in quella del signor Annibale Patuzzi¹¹²⁷.

Una compagnia di devoti faceva erigere l'altare di San Luigi Gonzaga: il Comune nella seduta accennata donava il ricavato delle multe delle pubbliche accuse. Era presidente di questa Compagnia il signor Lelio Arrighi notaio, cancelliere del podestà di Lonato: questi otteneva dal Comune di poter far segare due pezzi della colonna di rosso di Francia che allora spettavano all'altare di San Nicola [252], ed ora sono a quello di San Sebastiano, ove furono trasportate nel 1825 per ridurli in lastre per l'altare di San Luigi. Ciò avveniva coll'assenso del Comune il 16 Xmbre 1772. Come nella stessa occasione il Consiglio permetteva ad altra compagnia la erezione di un altare a San Francesco di Paola in ringraziamento della cessazione della peste bovina e dava il Comune in sussidio tutto il ricavo delle accuse degli anni 1771, 1772¹¹²⁸. Il Comune poi conosceva la convenienza e necessità di regolare il servizio medico per la popolazione della campagna. Nel Consiglio perciò del 18 gennaio 1773 divideva la campagna e le sue contrade in superiori ed inferiori: le prime quelle della porta Corlo, le seconde quelle di porta Clio, e le assegnava ai due medici da cambiarsi fra di loro di sei in sei mesi¹¹²⁹. Era di nuovo forte la carestia, il Comune per aiutare i poveri nella sua seduta consigliere del 27 febbraio 1775 autorizzava i consoli a fare un mutuo di 1000 Scudi dando in garanzia i fondi del Comune per provvedere tanto formentone da essere dispensato dietro stabilite norme ai poveri del paese¹¹³⁰. Difficilmente si poteva riunire il Consiglio Generale di 100 consiglieri nella seduta del 14 marzo 1773 si determinava d'incaricare il nunzio del Comune di Venezia onde ottenere l'approvazione perché bastassero anche due terzi di consiglieri per la legalità del Consiglio¹¹³¹. Si era poi collocato sulla torre il nuovo orologio eseguito dal Crespi di Crema. Nel Consiglio 1° maggio 1773 si stabiliva che ad opera di Andrea Calegari di Brescia il vecchio orologio si collocasse sul campanile della Parrocchiale¹¹³². Il Comune poi cedeva, dietro pagamento, cinque tavole dell'orto dell'ex Monastero di Santa Maria Vittoria al signor Giovanni Battista Pagani e ciò dietro approvazione del Consiglio 5 Xmbre 1773¹¹³³. Nel giorno 12 Xmbre 1773 il Comune proibiva raccogliere ghiande nei boschi comunali. Incaricava i consoli di farne piantare molti negli spazi vuoti dei monti per accrescere i boschi¹¹³⁴.

Vedendo ognuno che la scuola del Santissimo Sacramento teneva fermo il suo contratto col Benedetti di Mori pel compimento dell'altare del Santissimo che doveva essere di eguale disegno e dimensione, di eguali marmi di quello della Santa Croce e per le reliquie del Comune si determinava di invitare il predetto Benedetti a fare la perizia dell'altare del Santissimo onde ultimare ogni questione e compire l'altare del Comune che stava da molto tempo giacente: la

¹¹²⁷ *Idem*, p. 61 t.

¹¹²⁸ *Idem*, p. 64.

¹¹²⁹ *Idem*, p. 70.

¹¹³⁰ *Idem*, pp. 71 t. e 72.

¹¹³¹ *Idem*, p. 72 t.

¹¹³² *Idem*, p. 72.

¹¹³³ *Idem*, pp. 73 e 73 t.

¹¹³⁴ *Idem*, p. 78 t.

deliberazione era del 28 Xmbre 1773¹¹³⁵. Nel giorno 8 di gennaio 1774 il Consiglio nominava in vice cancelliere Giovanni Tenchetta in sussidio di Carlo Panizza il Nasone antico impiegato reso quasi imbecille che non faceva quasi più nulla¹¹³⁶. È già stato accennato di sopra della carestia per la quale il Comune avea disposto di provvedere grano per i poveri Lonatesi. Questa infieriva assai in Valsabbia, e si vociferava che i valsabbini avendo sentito della provvista di grano che avea fatto il Comune di Lonato, minacciavano fare una invasione nel paese. Il Comune perciò nel giorno 22 aprile 1775 domandava a Brescia il presidio di soldati dei quali se ne potessero tenere due continui tanto di giorno che di notte alle due porte Corlo e Clio con altri che di notte rondassero al di fuori delle mura del paese¹¹³⁷.

Sempre inteso il Comune al lustro e splendore delle proprie chiese, ed alla dovuta custodia dei paramenti ed addobbi di ragione del medesimo; nella seduta consigliere del 22 aprile 1775 nominava il reverendo signor don Giuseppe Agosti il più dotto e colto prete del paese che era stato allievo del seminario di Padova (del quale io tengo alcuni suoi preziosi manoscritti), in cerimoniere della Parrocchiale (dopo la morte di don Giuseppe de Paoli che era stato, come il fu curato Greco, nel seminario di Roma) ed in cerimoniere della pubblica rappresentanza quando interveniva in chiesa alle pubbliche funzioni, in custode anche dei paramenti ed addobbi, e nominava adobbatore della chiesa maestro Antonio Inganni summenzionato sotto la direzione del suddetto don Giuseppe Agosti¹¹³⁸. Ed avvisato il Comune che dovevano passare per Lonato il duca di Milano ed il gran duca di Toscana che andavano a Venezia, il Comune faceva accomodare la strada esterna dalla Cassetta sino al confine di Desenzano che non era ancora completamente ultimata¹¹³⁹. Seduta consigliere 22 aprile 1775. Paolo Barzoni speciale venuto in cognizione che il Comune era per aprire un nuovo appalto per un decennio della sua farmacia, domandava di poterla assumere per dieci anni con alcune condizioni. Fra queste oltre 40 Scudi di annuo affitto si obbligava di fornire gratuitamente tanto ai frati della Annunciata ed alle Cappuccine i medicinali gratuitamente, intendeva di tenerla chiusa per dieci anni. Il Consiglio nella seduta del 5 agosto 1775 respingeva una tale indecorosa proposta¹¹⁴⁰.

Era morto il reverendo don Faustino Zambelli arciprete cotanto caro al paese per la sua rara generosità con i poveri, e per le sue largizioni alla chiesa, singolarmente per il grandioso altare maggiore di preziosi marmi, anche attualmente cotanto stimato, e che volle essere seppellito davanti allo stesso senza alcuna lapide, ma col semplice segnale di una croce. Il Comune partecipava [253] al vescovo la sua mancanza; e questi il giorno 2 7mbre 1775 annunciava la nomina di don Lodovico Zambelli di Mazzagatta [di Oppeano – ora Mazzantica] arciprete di Sona promosso alla parrocchia di Lonato. Questi destinava il 1°

¹¹³⁵ *Idem*, p. 79 t.

¹¹³⁶ *Idem*, p. 85.

¹¹³⁷ *Idem*, p. 103 t.

¹¹³⁸ *Idem*, pp. 104 e 104 t.

¹¹³⁹ *Idem*, p. 104 t.

¹¹⁴⁰ *Idem*, pp. 105 e 105 t.

ottobre per il suo solenne ingresso: ed il Comune dava le opportune disposizioni pel suo ricevimento¹¹⁴¹. Oltre che il Comune aveva contribuito all'erezione dell'altare di San Luigi Gonzaga; nella sua seduta consigliere del 3 7mbre 1775 stanziava Lire 64 annue da contribuirsi per la sua solennità; che si doveva fare annualmente nella 4° domenica di settembre¹¹⁴². Si continuò a fare questa funzione a tutto il 1816. Nel 1817 venne fissata nella prima domenica di 7mbre senza sussidio comunale. Si incantava l'esercizio della farmacia del Comune al farmacista Ottavio Accordi nel 27 8bre 1775. Tengo la copia del suo inventario¹¹⁴³. Così, nel 10 Xmbre 1775 si incantava la Fossa Regia del Chiavicone al confine di Calcinato¹¹⁴⁴. E siccome sino dal 2 gennaio 1769 era stato stabilito di donare ogni quattro libbre di cera ad ogni consigliere in ogni anno nel giorno dei morti, ridotto, come si disse, il numero di 100 al numero legale di due terzi, nella seduta 2 gennaio 1776 si stabiliva di non dare questa cera che ai soli che nel corso dell'anno si fossero mostrati più diligenti ad intervenire al Consiglio¹¹⁴⁵.

Per la rottura in varie località dell'acquedotto della fontana della Piazza, e di quella del Borgo Corlo e di porta Clio, e per le molte radici di piante di gelso attigue che le otturavano, non venivano più le acque da questa fontana. La negligenza dei deputati alle acque: avevano lasciati correre questi disordini. Nella seduta del Consiglio dei giorni 8 e 15 gennaio 1775 si determinava la riparazione di questo inconveniente e si incaricavano i deputati alle fontane alla rispettiva esecuzione. Nel corso dell'anno compivano l'incarico e nel muro interno a destra del fontanone si metteva la lapide che ora trascrivo¹¹⁴⁶.

RESTAURAVERT
FONTES AQUARUM
IN ADIUTORIUM
LANGUENTIS PATRIAE
CIVES DEPUTATI.
ANNO MDCCLXXVI

Ma i buoni deputati che tanto si interessavano per l'acquedotto, e che fabbricavano il fontanone, non pensarono mai a coprirlo facendo costruire poi un casino per la sua custodia, per cui così scoperto oltre essere l'acqua piena di alghe che nascono e marciscono è piena sempre di rettili e di rospi ed anche di carogne che alcuni balordi vi gettano. E bene lo dimostrava nell'analisi ch'io ho fatta dell'acqua delle fontane di Lonato attinta dalle medesime, indi della medesima acqua attinta alle due sorgenti del fontanone e di Sedena cui vi aggiungi quella dell'acqua di alcuni pozzi pubblici; e da queste risultava che l'acqua della fontana della piazza è carica oltremodo di sostanza organica a differenza di quella della

¹¹⁴¹ *Idem*, p. 106.

¹¹⁴² *Idem*, p. 106 t.

¹¹⁴³ *Idem*, p. 109.

¹¹⁴⁴ *Idem*, p. 109 t.

¹¹⁴⁵ *Idem*, pp. 115 e 155 t.

¹¹⁴⁶ *Idem*, pp. 115 t, 117, 119.

Fontanella e della Fontana Nuova. Tali mie osservazioni le inoltrava al Comune, non ricordo se nel 1843 o 44 in occasione che era stato pregato di fare un saggio sull'acqua dei così detti rioccoli prima di introdurre nella sorgente di Sedena. [254] Ma queste mie osservazioni forse giacciono polverose nell'archivio del Comune di Lonato, e sono dimenticate e non conosciute da coloro che reggono il povero paese, dei quali potrei dire qualche cosa di più brutto o sono state distrutte.

Si assicuravano poi gli abitanti di Sedena contro le pretese del dottor Gallina col nominare tre deputati della loro contrada alla chiesetta tanto per la sorveglianza, tanto per la sua manutenzione¹¹⁴⁷. E come il Comune aveva sempre a scopo anche il decoro del convento dei frati dell'Annunciata, accompagnava un'istanza del loro provinciale al Senato a Venezia, ed a Verona al vescovo nel giorno 10 marzo 1776 per ottenere che il convento predetto fosse dichiarato convento modello e di ritiro¹¹⁴⁸. Era poi quasi compita la cupola e si doveva coprire di rame. I deputati alla fabbrica si erano già posti in relazione col ramaio e negoziante di rame Filippo della Rosa di Belluno. Il detto ramaio aveva già coperto la cupola di San Luigi di Castiglione delle Stiviere. I deputati destinavano di andare a Belluno per la via di Trento. Arrivavano quindi a Belluno e contrattavano col medesimo il rame necessario e questi suggeriva quello della ditta Sohor e Möller proprietari o appaltatori della miniera di Agordo ridotto in lastre a Verona dal signor Giuseppe Fogolari al prezzo di fiorini 59 per ogni 100 funti di Vienna, posto a Torbole e ridotto in lastre come si disse a Verona a pronto pagamento. I deputati stipulavano il contratto il giorno 19 maggio 1776. Si calcolava la spesa di Lire 1845 valuta veneta oltre le spese di trasporto e di dazio. Nella cassa comunale era questa somma ed esisteva presso i diversi esattori ai quali in questa seduta si ordinava di mai essere privi di questa somma per essere pronti al pagamento¹¹⁴⁹. La copertura della cupola non aveva luogo che quasi due anni più tardi.

Nel giorno 24 agosto 1776 le Cappuccine domandavano al Comune che loro si concedesse una spilla di acqua dell'acquedotto che passa vicino al muro del loro convento, prendendola dal pozzetto sotto il volto della casa De Angeli. Il Comune in questa seduta 24 agosto concedeva la spilla d'acqua; ma non si legge se precaria o assoluta¹¹⁵⁰. Erano stati affittati a 12 appaltatori varii tronchi della Fossa Regia dal Chiavicone al Trivellino. Dietro domanda di questi nel giorno 26 agosto 1776 si accordava loro la continuazione dell'affitto, e la prelazione in un nuovo contratto¹¹⁵¹. Nel 1° settembre 1776 il Consiglio deliberava di sussidiare la Compagnia del Suffragio delle elemosine pel Triduo (1777), per la musica e per la residenza del clero nelle funzioni¹¹⁵². Si stabiliva poi dal Consiglio di fare eseguire la Pace di argento da farsi baciare al provveditore e al podestà nelle maggiori solennità quando intervenivano alle pubbliche solennità. Ciò nel 13

¹¹⁴⁷ *Idem*, p. 118 t.

¹¹⁴⁸ *Idem*, p. 120.

¹¹⁴⁹ *Idem*, p. 121.

¹¹⁵⁰ *Idem*, pp. 125 e 125 t.

¹¹⁵¹ *Idem*, p. 127 t.

¹¹⁵² *Idem*, p. 129.

gennaio 1777¹¹⁵³ e nel 18 dello stesso mese si concedeva a Gio: Tirale detto Bettoli di potersi servire nella sua casa precariamente dell'acqua della fontana della casa, che passava vicina alla medesima¹¹⁵⁴. Sino dal 1748 era stato fatto il contratto pel nuovo organo della parrocchiale con Giacomo Benedetti e Giuseppe figlio di Desenzano di fabbricare il medesimo, ma andavano troppo a rilento gli appaltatori nella sua esecuzione, per cui stanco il Comune nella seduta 26 gennaio intimava ai suddetti il suo compimento entro il corrente anno¹¹⁵⁵. Quest'è il presente cui vennero poi fatte alcune aggiunte e molte riforme. Già nel giorno 18 gennaio 1777 si voleva che un solo inserviente con livrea bastasse al servizio del Comune, veduta la sua insufficienza nel giorno 12 aprile si decideva nominarne un altro, e nel 22 giugno si confermava la proposta¹¹⁵⁶. I due, che io ricordo furono Giovanni Papa *quondam* Paolo, e Antonio Damonte che godevano anche di casa: il primo quella dietro la chiesa di San Giuseppe, il secondo vicino alla chiesa dov'è l'ufficio della Fabbriceria.

Il Comune sussidiava la chiesa di San Zenone nella fabbrica, e pagava le sue due funzioni annuali, ma la lasciava sprovvista di tutto. Gli abitanti della Bettola che desideravano avere nei giorni festivi la Messa in quella chiesa pregavano il Comune di provvederla del necessario. Si concedeva nella seduta 20 aprile e 22 giugno 1777 quanto desideravano, e se ne faceva la spesa, e si consegnava il tutto colla condizione che uno di loro ne assumesse la responsabilità¹¹⁵⁷. Così, il Consiglio del 9 settembre 1777 proibiva sotto pena di multa lo sparare archibugiate sulla cupola contro le rondini¹¹⁵⁸. Le Cappuccine pregavano il Comune che si volessero accordare a loro i medicinali gratuitamente. Nella seduta del 20 9mbre 1777 veniva alle medesime accordato¹¹⁵⁹. Essendo mancato ai vivi lo speciale Accordi appaltatore della farmacia del Comune, [255] il figlio del medesimo, cioè Benedetto, cedeva al signor Carlo Gallinetti speciale di Lonato la spezieria con le stesse condizioni con le quali l'aveva assunta il fu suo padre. Il Comune accettava e riconosceva per successore del fu Accordi per suo appaltatore il nominato signor Gallinetti, il 4 gennaio 1778¹¹⁶⁰; come nel giorno 11 gennaio si accordavano i medicinali gratuitamente anche ai frati dell'Annunciata per conto del Comune¹¹⁶¹.

Per decreto del Senato veneto veniva ordinato l'estimo generale dei terreni di ragione comunale spettanti agli originarii del paese della Riviera di Salò. Fra questi si comprendeva Venzago come antico paese spettante alla giurisdizione di Salò, ma da tempo acquistato dagli originarii di Lonato dopo la totale sua distruzione. Per ordine del provveditore di Salò veniva ordinato il suo estimo: il Comune di Lonato nel consiglio del 17 maggio 1778 nominava Domenico

¹¹⁵³ *Idem*, p. 137 t.

¹¹⁵⁴ *Idem*, p. 138 t.

¹¹⁵⁵ *Idem*, p. 139.

¹¹⁵⁶ *Idem*, pp. 143 t. e 146 t.

¹¹⁵⁷ *Idem*, pp. 145 t e 146 t.

¹¹⁵⁸ *Idem*, p. 149 t.

¹¹⁵⁹ *Idem*, p. 151.

¹¹⁶⁰ *Idem*, p. 157 t.

¹¹⁶¹ *Idem*, p. 160.

Barbirolo come stimatore colla commissione delegata dal provveditore di Salò¹¹⁶². Essendo stato fissato per dieci anni il diritto d'incolato ai forestieri che venissero ad abitare in Lonato che acquistassero per eredità o per compera fondi per partecipare ai diritti dei Lonatesi loro accordati dal Veneto Governo, il signor dottor Giovanni Battista Gerardi di Limone sul Garda avendo fatta la eredità del fu signor Giovanni Segala, perché figlio di una sorella della fu sua moglie, domandava l'ammissione ai diritti dei Lonatesi. Il Comune nella sua seduta del 17 maggio 1778 volentieri annuiva¹¹⁶³. Il molto reverendo curato Sembinelli faceva istanza onde fosse fabbricato il campanile, ristaurato il copertume e rinnovata la porta dell'antichissima chiesa di San Quirico. Il Comune nel giorno 12 luglio 1778 annuiva¹¹⁶⁴. La Scuola del Santissimo domandava al Comune un sussidio per fare le due grandi statue di marmo al grande suo altare; ed il Consiglio vedendo anche la necessità e convenienza di fare i balaustri di marmo al medesimo, mentre destinava il ricavato delle foglie ed il taglio della legna minuta e grossa di tutti i boschi comunali di Venzago di quell'anno 1778. Così in quella stessa seduta determinava di fare i balaustri di marmo con statue oltre all'altare del Santissimo, al maggiore ed al proprio di Santa Croce¹¹⁶⁵. Io ricordo di aver veduto da ragazzino in casa mia i disegni di quei balaustri, né so come siano perduti. Nel giorno 16 agosto 1778 si accettava dal Comune la rinuncia di Gaetano Mocini di Brescia chirurgo e vi si sostituiva Paolo Bioni di Lonato che moriva nel 1824¹¹⁶⁶.

Si proponeva di fare nel piccolo andito che dalla casa dell'arciprete mette in chiesa per mettere in questo i damaschi, i paramenti del Comune, quelli dell'altare di San Teodoro della Santissima Croce aprendo la porta murata in cappella di Santa Croce che è di facciata a quella del Battistero. Nel Consiglio 30 agosto 1778 si accettava la proposta, ma venne abbandonato il progetto¹¹⁶⁷. Nel 15 9mbre 1778 si ordinava il rinnovamento in piombo della cupola della torre¹¹⁶⁸, e nel 30 di detto mese si proponeva l'acquisto della casa del fu don Carlo Sonzogno che era dietro il Palazzo Comunale, e la vendita invece di quella di Andrea Cazzino che il Comune aveva acquistata. Il Consiglio approvava il detto progetto¹¹⁶⁹. Nella stessa seduta del 30 9mbre si confermava il progetto delle tre balaustre di marmo, che mai si sono fatte¹¹⁷⁰. Nel giorno 6 Xmbre il Comune nel suo Consiglio approvava il contratto dei deputati alla fabbrica della chiesa col classico pittore Giosuè Scotti (non Giuseppe com'è scritto) per la dipintura della cupola coi quattro Evangelisti per la somma di 700 Zecchini veneti pari a circa Lire 7.140 italiane. Dietro appalto si accordava l'edificio Sega a Giovanni Battista Inganni pieggio Giovanni Tenchetta, anche per le cosidette bore tanto di larice che di abete, sempre che fosse a suo carico il trasporto e si permetteva che per questo

¹¹⁶² *Idem*, p. 163.

¹¹⁶³ *Idem*, p. 164.

¹¹⁶⁴ *Idem*, pp. 165 e 165 t.

¹¹⁶⁵ *Idem*, pp. 166 e 167 t.

¹¹⁶⁶ *Idem*, p. 169.

¹¹⁶⁷ *Idem*, p. 169 t.

¹¹⁶⁸ *Idem*, pp. 172 e 172 t.

¹¹⁶⁹ *Idem*, p. 173.

¹¹⁷⁰ *Idem*, pp. 174 e 174 t.

trasporto si servisse della Seriola Lonada dalla sua bocca al Chiavicone. Seduta 2 gennaio 1779¹¹⁷¹.

Il Comune vedeva la necessità di mettere di concerto coi comuni di Brescia, di Calcinato e di Montechiaro e Lonato la travata per la divisione dell'acqua del Clisi o Chiese fra questi quattro Comuni. Di concerto perciò coi tre Comuni, quello di Lonato concorrevva nella spesa, e nella seduta 5 maggio 1779 veniva approvata¹¹⁷². Nella riunione 29 agosto si ordinava la esecuzione dell'escavazione dell'acquidotto della Fontana Nuova tanto esterna coll'estirpazione delle piante come tutto l'interno¹¹⁷³. Di concerto colla Scuola del Santissimo e col suo sussidio si fanno eseguire due nuovi turiboli d'argento vendendo il vecchio quasi inusabile 28 9mbre 1779 [mancano le note¹¹⁷⁴ e ¹¹⁷⁵]¹¹⁷⁶. Non si sa per quale motivo stesse sospesa la continuazione dello scavo in Lonato per l'acqua della fontana delle Case e la continuazione del suo acquidotto, e l'acqua in paese servisse per varie case della Strada Nuova. [256] Gli abitanti delle case ricorrevano: assumevano a loro spese la continuazione e compimento dell'acquidotto e della erezione della fontana. Il Consiglio accettava la proposta nel 28 9mbre, incaricava i deputati alle acque per la esecuzione e sorveglianza dei lavori¹¹⁷⁷.

Non era ancora compito l'altare del Comune per le reliquie, e per la Santissima Croce: non si erano nemmeno incominciati i balaustri all'altare del Santissimo. Poco si ricavava dalla vendita delle foglie dei boschi; nella maggior parte venivano rubate. Per mettere un riparo al ladrocinio si pubblicavano pene e multe severe ai ladri dei boschi. Il Comune nel Consiglio del 5 Xmbre 1779 pubblicava l'appalto pel compimento in Lire 10.000 e l'altare così si compiva¹¹⁷⁸. Prendeva poi il Comune forti misure contro l'abuso che poco a poco s'introduceva di tenere aperte le botteghe, i bettolini, liberi di banchi in piazza nei giorni festivi non chiudendo né le prime né le seconde, né coprendo i banchi nel tempo della dottrina e delle sacre funzioni. Il Comune nel giorno 19 Xmbre 1779 pubblicava multe gravi e pene severe a chi non avrebbe obbedito¹¹⁷⁹. La chiesa non possedeva una reliquia di San Giovanni Battista. Il Comune interessava il padre Isidoro Raffa cappuccino di Montechiaro che volesse procurarla da Roma ove si trovava di convento. Indi la mandava al Comune, il quale nella seduta 18 marzo 1780 ordinava che fosse fatto un ostensorio o teca d'argento pel valore di duecento Lire da mettersi nella Parrocchiale¹¹⁸⁰. Io non mi ricordo di averla mai veduta. Avrà fatto le ali come la croce processionale d'argento della quale ho riferito la sua perdita.

L'arciprete don Lodovico Zambelli partecipava al Comune che monsignor vescovo desiderava di fare in questo autunno 1780 la visita pastorale ed in

¹¹⁷¹ *Idem*, p. 165.

¹¹⁷² *Idem*, pp. 189 e 189 t.

¹¹⁷³ *Idem*, p. 191 t.

¹¹⁷⁴ Manca.

¹¹⁷⁵ Manca.

¹¹⁷⁶ *Idem*, pp. 192 e 193 t.

¹¹⁷⁷ *Idem*, pp. 193 e 193 t.

¹¹⁷⁸ *Idem*, pp. 194 e 194 t.

¹¹⁷⁹ *Idem*, pp. 197 t., 198, 199, 207.

¹¹⁸⁰ *Idem*, p. 211.

quest'occasione la consacrazione della nostra chiesa, la benedizione della badessa delle Cappuccine e le ordinazioni nel sabato delle Tempora, quindi nella domenica la consacrazione, se ciò come il medesimo scriveva il 9 aprile 1780, di opportunità al paese. Portata nel Consiglio questa lettera, il Consiglio ne trattava sulla convenienza del tempo e proponeva al vescovo pregandolo di differire la sua venuta sino alla metà del successivo ottobre. Il vescovo accettava la proposta e scriveva che avrebbe differita la visita, che sarebbe venuto il 14 ottobre, che il 15 avrebbe incominciato la visita e che la mattina del 21 o 22 avrebbe fatta la consacrazione, poi in qualche giorno seguente la benedizione alla badessa. Stava però il Comune in grave pensiero, atteso che bisognava sgombrare la chiesa dei molti materiali singolarmente delle antenne, che sostenevano il solaio della cupola, sul quale stava lo Scotti a dipingere, conveniva fare le varie aperture delle fabbriche esterne alla chiesa per le quali doveva passare il vescovo col clero, per la benedizione esterna della medesima, per cui il Comune era in dubbio di accettare la seconda proposta del vescovo; ma ponderato poi il tutto coi deputati della fabbrica, col reverendo don Giuseppe Agosti, prete che tutto poteva sul clero, perché meritatamente ascoltato e rispettato, e come cerimoniere e coltissimo liturgista, e maestro Antonio Inganni muratore, si stabiliva di accettare la proposta del vescovo pel 22 8bre per la consacrazione; per cui nella seduta 23 luglio 1780 si stabiliva di scrivere a monsignor vescovo accettando la sua proposta pel 22 8bre per la solennità della consacrazione della nostra chiesa¹¹⁸¹.

Nel giorno 27 agosto 1780 nel tempo che i consoli erano occupatissimi per le disposizioni per la prossima consacrazione della chiesa non omettevano la necessità di rimettere le scuole che erano quasi cadute e dopo la peste 1630 e dalle vicende della guerra galloispana coll'Austria. Nella riunione del Consiglio di quel giorno quasi ad unanimità (miracolo) si stabiliva di rimettere coi sei insegnati e di aggiungervi il settimo per la filosofia¹¹⁸². E siccome era stato stabilito che nel 21 8bre sarebbe arrivato monsignor vescovo per la consacrazione della chiesa e per la visita pastorale, così il Consiglio stanziava la somma di cento Zecchini per le spese straordinarie, oltre le fissate per la funzione, per onorare il vescovo; e dipiù nello stesso Consiglio si nominavano i signori Lelio Arrighi, Marino Apollonio, Marc'Antonio Zambelli, quali incaricati dell'incontro del vescovo e delle spese che i medesimi avrebbero dovuto fare per onorarlo. Ciò si stabiliva nel Consiglio 3 7mbre 1780¹¹⁸³. Nel giorno 22 8bre avveniva la grande funzione che procedette con ordine e maestà, degne della medesima e diretta dal benemerito don Giuseppe Agosti, che impiegò qualche settimana ad istruire i molti preti del paese, [257] e dietro suggerimento del medesimo invitava l'arciprete Ronco di Pozzolengo distinto cantore e maestro di canto di coro (che io da ragazzo ho conosciuto in casa di don Giuseppe Agosti, in occasione di un'accademia di canto ove intervenni con mio padre: credo che allora non avessi quattro anni), che alloggiava in casa sua. In queste disposizioni di cose l'arciprete Zambelli non aveva veruna ingerenza perché affatto inetto. E già monsignor vescovo Morosini

¹¹⁸¹ *Idem*, p. 216.

¹¹⁸² *Idem*, pp. 217 t. e 218.

¹¹⁸³ *Idem*, pp. 218 t., 219 e 219 t.

ne era assai informato, perché come dirò in appresso lo persuadeva a rinunciare. Avvenuta e compiuta la consacrazione, il vescovo partiva da Lonato il 30 8bre.

Il Comune di Lonato mandava poi in regalo a monsignor vescovo una grossa trota per la vigilia di Natale, ed il Consiglio approvava la lista della spesa fatta dai deputati per la consacrazione della chiesa in Lire 3.071¹¹⁸⁴. Il vescovo di Verona durante i vari giorni ne' quali dovette stare in Lonato per la consacrazione della chiesa aveva avuto agio di conoscere la incapacità ed inettitudine dell'arciprete don Lodovico Zambelli; aveva udito le lagnanze sopra molti suoi difetti di vera ignoranza, e quindi riconosciutolo inetto al regime di Lonato, lo persuadeva a rinunciare; e perciò lo traslocava in un altro paesuccio meno importante del nostro. Partecipata al Comune la rinuncia e traslazione del medesimo, si faceva istanza al vescovo onde provvedesse il paese di un degno e meritevole soggetto; quindi nella seduta 29 aprile 1781 venivano incaricati i consoli a recarsi a Verona da monsignore per dissipare i dubbi sparsi di insubordinazione del paese, ma piuttosto dovuti alla poca prudenza ed ignoranza dell'arciprete¹¹⁸⁵, e per pregare il vescovo di una sollecita e degna nomina alla parrocchia. Nel giorno 26 agosto 1781 dal Consiglio si facevano pubblicare pene contro i ladri di campagna, e queste ancora più severe colti sul fatto o alle porte del paese con frutti, foglie o legna¹¹⁸⁶. E nello stesso Consiglio si prendevano norme, si davano disposizioni per raccogliere e riunire tutti gli atti e carte notarili¹¹⁸⁷.

Il Comune di Gavardo aveva intoppato alla travata onde entrasse più acqua nel proprio molino con danno del Comune di Brescia pel Naviglio e dei comuni di Lonato, poi Calcinato e Montechiaro. Partecipata la cosa al Consiglio, si prendevano le opportune misure dai tre altri comuni ma nulla avveniva di decisivo, se non nel venturo 1782¹¹⁸⁸. Il vescovo partecipava al Comune la nomina di don Antonio Pighi di Legnago. Il Comune bene prevenuto ed informato delle sue ottime qualità, dava delle disposizioni nel Consiglio pel solenne suo ingresso che aveva luogo il 2 Xmbre 1781¹¹⁸⁹. Carlo Gallinetti che aveva assunta la farmacia del Comune da lui accettata dagli eredi Accordi col consenso del Comune la cedeva con le stesse condizioni a Paolo Sembinelli¹¹⁹⁰, ed il Comune approvava il contratto il 20 gennaio 1782. Per dare poi termine alle questioni tra il Comune di Lonato ed i Comuni di Rezzato e di Brescia per l'acqua del Naviglio che erano tutte a danno del lonatese, il Consiglio 31 luglio 1782 destinava di mandare a Venezia un deputato alla Seriola ed il cancelliere del Comune coi relativi atti e documenti¹¹⁹¹. Si stanziavano poi Lire 70 a favore dei frati dell'Annunciata da provvedersi dalla farmacia del Comune a questo annualmente. Ciò nel Consiglio 17 giugno 1782¹¹⁹².

¹¹⁸⁴ *Idem*, pp. 220 t. e 221.

¹¹⁸⁵ *Idem*, pp. 231 e 231 t.

¹¹⁸⁶ *Idem*, p. 234 t.

¹¹⁸⁷ *Idem*, p. 235.

¹¹⁸⁸ *Idem*, pp. 236 t. e 237.

¹¹⁸⁹ *Idem*, p. 239.

¹¹⁹⁰ *Idem*, p. 247.

¹¹⁹¹ *Idem*, pp. 249 t e 251.

¹¹⁹² *Idem*, p. 251 t.

In occasione della solita escavazione della Seriola nel giorno 28 agosto 1782 i deputati andavano alla bocca di questa, e trovavano più di 20 uomini con badili e picconi che al disopra della bocca levavano terra, smovevano grosse pietre onde affluisse maggior acqua nel Chiese a vantaggio di Calcinato e Montechiaro, ma a danno di Bedizzole e di Lonato. Richiesti dai deputati da chi avessero avuto ordine di ciò, risposero: dai comuni di Calcinato e Montechiaro. Si intimò a costoro di cessare dal lavoro. Non valsero ragioni, risposero con minacce. Riferito il fatto al Consiglio, dopo aver determinato di ricorrere a Venezia contro questa violenza, si stabilirono normali tanto per le irrigazioni dei fondi dei compartecipi quanto per quelli che non ne hanno diritto per la sovrabbondanza; e si nominarono due deputati alla irrigazione¹¹⁹³. Così, si prendevano forti misure contro i ladri della campagna che sempre crescevano nel tempo dei fagioli e dell'uva. Si mettevano di giorno le guardie alle porte: si richiamavano in vigore le pene pubblicate nel 26 agosto 1781. Nella seduta 31 agosto 1782 si applicava la pena di Lire 10 ad ogni sacco di erba che entrava in paese, e si pagavano 20 Soldi al giorno ad ognuna delle due guardie delle due porte dal 1° agosto sino dopo la vendemmia¹¹⁹⁴. Scadendo coll'11 9mbre il contratto di affitto di tutti i colonelli di Venzago, e delle pezze di terra acquistate dal Comune coi redditi del predetto Venzago, si fissavano nuovi capitoli pei 14 anni successivi¹¹⁹⁵.

[258] Rinunciava la condotta di Lonato medica il dottor Donati, si sostituiva a questi il dottor Giovanni Battista Mazzoleni di Adro, il 16 Xmbre 1782. E nel Consiglio del 28 Xmbre 1782 si proponeva al Comune di acquistare dal signor Annibale Patuzzi parte della sua casa e cortile per fare la piazzetta avanti alla facciata della chiesa. Si incaricavano in questa seduta i consoli ed i deputati alla fabbrica per questo contratto ed acquisto. Si propone dippiù di fare i banchi della chiesa se di larice o di noce: si propone di fare tutto il pavimento della chiesa se di mattoni o di pietra. Prevale la proposta dell'acquisto della casa Patuzzi per fare la piazzetta, di pavimentare in marmo tutto il pavimento della chiesa, di fare tutti i banchi di noce¹¹⁹⁶. E siccome dietro a quanto si era stabilito dal Comune tre sole dovevano essere le osterie del paese, abusivamente si introducevano bettolini di vendita di vino per sfrosare il dazio, il Comune nella seduta del 23 febbraio 1783 faceva chiudere tutti i bettolini¹¹⁹⁷. E siccome il Comune aveva acquistato la casa Patuzzi, nello stesso incontro mio avo Giacomo Cenedella aveva già dichiarato di acquistare la allora bruttissima da me ora abitata che serviva d'ospizio ai predicatori pel quaresimale, ed era cessato da alcuni l'uso di alloggiarli. E questa colla Gentilini e Zaniboni ora passata in proprietà del Comune, il predetto mio avo desiderava affrancarla, così il Comune nella seduta 1° maggio 1783 dichiarava accettarne il saldo e di impiegarlo al pagamento della casa Patuzzi per fare in questa nella parte cioè che rimaneva fatta la piazzetta l'abitazione dei predicatori e quella del primo romito della chiesa¹¹⁹⁸.

¹¹⁹³ *Idem*, pp. 251 t. 3 252.

¹¹⁹⁴ *Idem*, pp. 251 t e 252.

¹¹⁹⁵ *Idem*, pp. 256 t. e 257.

¹¹⁹⁶ *Idem*, pp. 265, 265 t. e 279 t.

¹¹⁹⁷ *Idem*, p. 273.

¹¹⁹⁸ *Idem*, p. 276.

Il Comune poi prevedendo il pericolo che correva d'incendio la pala di San Giovanni che era nel coro e l'organo per l'antica macchina del Triduo, di concerto della Compagnia del Suffragio la aboliva, e nella seduta 1° maggio 1783 la detta Compagnia stabiliva di farne una nuova più ristretta con dorature¹¹⁹⁹. Questa fu quella che durò sino al 1814. Nel qual anno pei movimenti politici si fece il Triduo nella seconda domenica di quaresima, e dopo si faceva la nuova grandiosa che per la prima volta si illuminava nella Domenica della sessagesima nel 1828. Il Comune colla seduta 27 agosto 1783 concorreva coi frontisti nella riattazione della antica strada di Castiglione delle Stiviere sotto Monte Mario¹²⁰⁰ e nel 28 Xmbre concorreva a pagare Lire 1.712,12 per sua tangente della travata di Gavardo come avevano pagato gli altri comuni interessati¹²⁰¹. Così, nel 29 Xmbre successivo il Comune acquistava dalla Scuola del Santissimo il grande baldacchino incominciato che poi si compiva per suo conto¹²⁰². Ricordo il vecchio piccolo bianco che non si usava che nel Venerdì Santo e nella Comunione degli infermi a Pasqua.

¹¹⁹⁹ *Idem*, p. 278.

¹²⁰⁰ *Idem*, pp. 281 e 372.

¹²⁰¹ *Idem*, p. 285.

¹²⁰² *Idem*, pp. 295 t., 296 e 297 t.